



◆ Il leader laburista ha preso il 56% dei voti ma il suo partito ha perso 7 seggi
«Formerò un governo di ampia intesa»

◆ «Sarò il premier di tutti: palestinesi e coloni religiosi e laici, drusi e circassi»
Ma su Gerusalemme nessuna concessione

◆ È già iniziata la lotta interna per la successione a Bibi
Il Likud avrà 13 deputati in meno

Barak: la pace in Israele entro un anno

Subito una telefonata ad Arafat: rispetteremo gli accordi di Wye Plantation

DALL'INVIATO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME Una preghiera al Muro del Pianto e la sosta alla tomba di Rabin. Un messaggio ad Arafat e uno ai possibili alleati interni. Per Ehud Barak è il giorno dei simboli e, allo stesso tempo, il giorno di inizio delle «grandi manovre» politiche per la formazione del nuovo governo. Unire il Paese. È stata la parola d'ordine vincente della sua campagna elettorale. Ed ora, dopo il trionfo delle urne, diviene l'imperativo politico, il banco di prova per il neo primo ministro di Israele. Unire nei valori, innanzitutto. Unire l'Israele laica e quella che difende, senza estremismi, la propria identità religiosa. «Sarò il primo ministro di tutti - assicura Barak -: laici e religiosi, coloni e arabi, drusi e circassi».

In un Paese fortemente attratto dalla simbologia, è di sicuro impatto vedere il «soldato più decorato di Israele» soffermarsi al Muro del Pianto, attorniato da una schiera di rabbini del Meimad, il partito religioso moderato che Barak ha fortemente voluto nella lista elettorale di Israel One. Non nasconde la propria emozione, Barak. E qualche lacrima scorrerà poco dopo, quando il premier laburista sale sul Monte Herzl per rendere omaggio al suo «maestro»: Yitzhak Rabin. «Proseguiremo sulla strada della pace che lui ci ha indicato», sussurra Barak. Una strada che resta in salita. A ricordarlo sono i razi «katuscia» sparati dai guerriglieri sciiti libanesi, gli Hezbollah, la scorsa notte, contro i villaggi israeliani dell'Alta Galilea. Il «falco della sicurezza» è fedele a se stesso: «Tendo le mani agli abitanti del Nord di Israele - dice Barak - che si trovano in una situazione molto difficile. Noi metteremo fine al conflitto». E fissa anche il tempo: «Entro un anno». La pace come priorità. Ma una pace «che garantisca fino in fondo Israele». Anche nei confronti dei palestinesi.

In un colloquio telefonico - «lungo e cordiale» - con Arafat, Barak ribadisce il suo impegno ad applicare pienamente gli accordi di Wye Plantation. Ma poi fissa i «paletti» della sua politica al tavolo del negoziato. Innanzitutto su Gerusalemme. Barak è lapidario: «Gerusalemme resterà unita sotto la nostra sovranità». Non meno perentorio è quando spiega i punti cardine della sua politica per i Territori: «Non si ritorna ai confini del '67; nessun esercito straniero ad ovest di Gerusalemme; mantenimento degli insediamenti; referendum prima di un accordo finale con i palestinesi». Il messaggio di Barak ha un duplice destinatario: la dirigenza palestinese e, sul fronte interno, i partiti che potrebbero essere chiamati a dar vita ad un governo di «ampia convergenza».

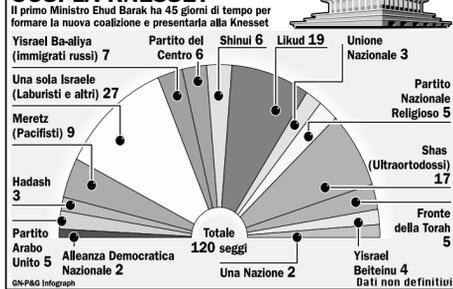
«Abbiamo imparato la lezione degli ultimi anni - ci dice Shlomo Ben Ami, astro nascente del partito laburista, destinato ad un importante incarico nel governo-Barak - Israele ha bisogno di un'alleanza che si ritrovi su un manifesto programmatico concordato». Un governo di «ampie intese», l'unico in grado di portare Israele verso la pace e di garantire, senza traumi, profondi cambiamenti sociali. I contatti sono già stati avviati. Ma sarà un lavoro lungo e denso di ostacoli. «La frammentazione dei partiti è aumentata», osserva il professor Shlomo Avineri, un'autorità nel campo delle scienze politiche in Israele - ed è solo in parte riequilibrata dal forte consenso ricevuto da Barak: il 56% dei voti - dattili ufficiali - contro il 44% di Netanyahu: 12 punti di distacco, una enomità per la realtà politica israeliana. Ma Barak deve fare i conti con una perdita significativa di seggi da parte laburista - 27, sette in meno rispetto al '96 - e un rafforzamento del variegato arcipelago centrista. L'intenzione, spiegano i collaboratori del premier, è quella di costituire un'ampia maggioranza ebraica alla Knesset, che possa contare sull'appoggio esterno dei partiti arabi. Di qui il «pressing», sotterraneo verso ciò che rimane del Likud, il partito che fu di Netanyahu, precipitato a 19 seggi (meno 13) Un'ipotesi che non viene scartata da Yossi Sarid, leader del Meretz, la sinistra sionista, che ha mantenuto inalterata la sua presenza alla Knesset (nove deputati): «Ma deve essere escluso a priori qualsiasi rapporto con

quelli di Shas, un partito guidato da un mascalzone come Aryeh Deri». «Shas»: basta la parola per rovinare la festa dei sostenitori di Barak. «Shas»: ovvero il partito religioso sefardita, che in queste elezioni vola da 10 a 17 seggi. Un trionfo. Che i dirigenti del partito hanno tutta l'intenzione di sfruttare al momento opportuno. E cioè adesso, nell'ora delle «grandi manovre» politiche.

IL SUCCESSO DELLO SHAS
Gli ultrà ortodossi nella nuova Knesset passano da 10 a 17 seggi

«Ci sarà un governo di unità nazionale - sostiene deciso Shlomo Benizi, uno dei leader di Shas - perché la sinistra non potrà portare avanti la trattativa di pace senza il sostegno dei partiti religiosi...». Benizi si ferma qui. Ma gli osservatori politici ricordano che «Shas» era parte della maggioranza Rabin. E a rendere più fattibile l'«operazione» Shas al governo ci pensa in serata lo stesso Deri, annunciando le sue di-

COSÌ LA KNESSET



missioni dal vertice del partito. Mostra sicurezza Barak: «Riuscirò - dice - a dare al Paese un governo in cui potrà rispecchiarsi ampiamente». Parla di politica Barak, cerca una sponda in ciò che rimane del Likud. Ma il quartier generale del Likud è chiuso per «lutto» politico. Uscito di scena Netanyahu, sono in molti a contendersi la leadership del partito: i

più accreditati sono Ehud Olmert, sindaco di Gerusalemme, e Meir Shitrit, ministro del Tesoro uscente. Per ora viene accolta la proposta di tregua dell'ex ministra delle Comunicazioni Limor Livnat: affidare il partito, in attesa del congresso straordinario, ad Ariel Sharon, ultimo leader storico del Likud. Il «dopo-Bibi» è iniziato anche a destra. E nel peggiore dei modi.

L'INTERVISTA

Mordechai: «Sospiro di sollievo Netanyahu era la nostra pagina nera»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME Aveva motivato il ritiro della sua candidatura a primo ministro con la necessità di sbarrare da subito la strada al «pericolo pubblico numero uno» di Israele: Benjamin Netanyahu. Obiettivo raggiunto. Per questo Yitzhak Mordechai, ex ministro della Difesa nel governo Netanyahu e leader del partito di centro, si dichiara oggi «più che soddisfatto». Soddistazione accresciuta dalle parole del nuovo premier israeliano: «Il centro - ha ribadito Barak - avrà un ruolo di primo piano nel mio governo». E un ruolo di primissimo piano lo avrà sicuramente Mordechai a cui - concordano gli osservatori politici - verrà assegnato uno dei ministeri-chiave.

Israele ha dunque deciso di voltare pagina, ponendo fine all'era Netanyahu. «Mi aspettavo questo risultato. Ho lavorato, mi sono battuto per raggiungerlo. Ero convinto che Netanyahu avrebbe raccolto quello che aveva seminato nei tre anni di governo. E cioè nulla».

C'è chi sostiene che non sia stato tanto Barak a convincere gli israeliani, quanto Netanyahu a deluderli.

«La sconfitta di Netanyahu e il tracollo del Likud sono il prodotto di una politica folle, che ha lacerato il Paese e isolato Israele sul piano internazionale. Ma questo non può in alcun modo sminuire l'impresa politica di Barak. Senza il suo incantevole richiamo all'unità, senza la coraggiosa apertura al centro, probabilmente non saremo qui oggi a festeggiare».

Sia in campagna elettorale che nelle sue prime dichiarazioni da premier Barak ha puntato molto sulla necessità di unire Israele. «Un tema, questo, che reputo decisivo. L'unità è condizione indispensabile per affrontare le grandi questioni che il Paese ha davanti a sé. A cominciare dal rilancio del processo di pace. Quel processo che Netanyahu ha bloccato con la sua politica irresponsabile».

Pace nella sicurezza, ha ribadito Barak. Cosa devono attendersi i palestinesi dalla nuova coalizione che governerà Israele?

«Rispetto, innanzitutto. E la certezza che gli accordi sottoscritti verranno applicati in pieno, a cominciare dall'intesa raggiunta a Wye Plantation. Così come c'è da prevedere un'accelerazione nel negoziato sul status finale dei Territori. Ciò che non dovranno attendersi, è Arafat lo sa bene, è un governo meno vigile nella lotta al terrorismo o me-

no attento al problema della sicurezza. Vogliamo sviluppare la cooperazione con l'Autorità palestinese nella prevenzione e nella lotta al terrorismo. Risultati importanti in questo campo sono già stati ottenuti. Occorre proseguire con determinazione su questa strada, perché la sicurezza d'Israele è anche un interesse dei palestinesi».

Sul piano più strettamente personale tenendo conto del risultato del suo partito, che ha ottenuto 6 seggi alla Knesset, può dichiararsi soddisfatto? «Certamente. Per quanto ci riguarda, abbiamo raggiunto la maggior parte degli obiettivi che ci eravamo prefissi, primo fra tutti il cambiamento del governo. Per fare ciò, ho abbandonato incarichi importanti. Sì, non posso che ritenermi soddisfatto per aver conquistato ciò che volevo in così breve tempo».

Benjamin Netanyahu ha annunciato di voler abbandonare la guida del Likud. Almeno in questa circostanza gli può essere concesso l'onore dell'«addio»?

«Netanyahu ha rappresentato una delle pagine più oscure della storia politica di Israele, incarnando, al peggio, tutti i vizi della politica: l'ambiguità, il trasformismo, la sete di potere. La sua uscita di scena va accolta con sollievo. Da tutti».

U.D.G.



Un palestinese legge i risultati elettorali sul quotidiano arabo «El-Quds»

N.Nasser/Ap

L'INTERVISTA

Sharansky: «Volevano eliminarci La destra ha ingannato gli ebrei russi»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME «Ci hanno provato in tutti i modi a farci scomparire. Hanno detto che eravamo un fenomeno transitorio, che non avevamo cultura e identità politica. E hanno cominciato questo linguaggio tre anni fa, subito dopo le elezioni. Ci hanno insultato, hanno provato a dividerci, salvo poi venirci a chiedere i voti per rieleggere Netanyahu. Ma hanno sbagliato i loro calcoli. A scomparire dalla scena politica è stato qualcun altro, non certo noi di «Israel Be Aliah». È un torrente in piena Natan Sharansky. Ha voglia di sfogarsi, l'ex dissidente sovietico e leader storico degli ebrei russi per il diritto all'«alyah» (il ritorno in Israele degli ebrei), ha voglia di gridare al mondo di avercela fatta un'altra volta «contro tutto e tutti». Lo incontriamo nel quartier generale dei «Russi», attorniato dai massimi dirigenti del partito. Sono le prime ore del mattino e le ultime proiezioni confermano i 7 seggi alla Knesset per i «Russi». Il caos è indescrivibile, riusciamo a parlare con l'ex ministro dell'Industria tra un abbraccio e l'altro dei suoi scatenati fans.

Si è detto di Leiche è stato il politico più corteggiato di queste elezioni. Gli osservatori concordano nel sostenere che il voto dei russi è stato decisivo per la vittoria di Ehud Barak.

«Barak si è dimostrato attento alle nostre istanze sociali. Ha compreso l'importanza per l'intera società israeliana di sviluppare una politica di integrazione degli immigrati. E non solo di quelli russi. Non c'è stato alcun accordo sotto banco, questo è sicuro. La scelta è stata libera e ben ponderata».

Di parere opposto sono i dirigenti del Likud.

«Non mi interessano quel che pensano. Dovrebbero aver capito che la politica della calunnia non paga. Io ho fatto parte del governo Netanyahu. E ho cercato più volte di far comprendere in quella sede l'importanza di una politica sociale attenta alle necessità dei settori più deboli del Paese. Ho chiesto investimenti per l'istruzione pubblica, per gli alloggi, per l'occupazione. E sa qual è stata la risposta? Il silenzio, l'alzata di spalle e quando proprio non se ne poteva fare a meno, una serie di promesse cadute sempre nel vuoto. Netanyahu e il Likud hanno fatto una scelta. Che è stata per loro fatale».

Di quale scelta si tratta?

«Appoggiarsi ai partiti ultraortodossi, fino a divenire ostaggio. Hanno accettato tutte le loro imposizioni: dal finanziamento delle scuole talmodiche al rilancio della politica degli insediamenti, al blocco del processo di pace. Con quali risultati, poi? Disastrosi, assolutamente disastrosi».

Nel corso della campagna elettorale, ho avuto modo di incontrare diversi esponenti della comunità russa. Tutti si sono lamentati del trattamento ricevuto dal versante ultraortodosso.

«È così. Siamo passati dal «totalitarismo sovietico» a quello della «Torah». Questi fanatici fondamentalisti hanno addirittura messo in discussione la nostra ebraicità. Il modello di società che professano è chiuso, intollerante, teocratico. Un modello che noi rigettiamo con forza».

Barak ha intenzione di lavorare per realizzare un'ampia coalizione di governo. Israel Be Aliah ne farà parte?

«È ancora presto per dirlo. Incontreremo il premier e valuteremo le sue proposte. Di certo gli riconosciamo di aver dimostrato, da candidato, sensibilità e attenzione ai temi dell'immigrazione. E questo è un buon viatico per raggiungere un accordo».

U.D.G.

LE REAZIONI

Gli arabi cauti: «Ora aspettiamo di vedere i fatti»

■ La vittoria di Ehud Barak aumenta le speranze di una ripresa del processo di pace tra palestinesi e israeliani. Così il presidente palestinese Yasser Arafat ha commentato l'esito delle elezioni. Ottimismo contenuto è stato espresso dagli esponenti politici e dagli analisti libanesi sull'impulso che Barak potrà dare alla ripresa dei negoziati. «Non c'è differenza tra un candidato e l'altro in Israele - ha detto il primo ministro Selim Hoss - non dimentichiamo che la maggior parte delle guerre contro gli arabi sono state dichiarate dai leader laburisti». Da Damasco è giunto a Barak l'appello a mantenere le promesse fatte». Il premier eletto - commenta «Syria Times» - deve giocare le sue carte di pace, se ne ha». Soddistazione è stata espressa dal ministro dell'informazione giordano Nasser Lawzi. «Spero che la vittoria di Barak - ha dichiarato - si traduca in un cambiamento positivo per il processo di pace».

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro profondo cordoglio per l'immaturo comparsa di

PIETRO FAROLFI
componente della Direzione Ds di Bologna, già segretario dell'Unione di Quartiere Navile del nostro partito e dirigente del movimento cooperativo. Di Pietro ricorderemo la grande passione politica, la dedizione disinteressata, la sua intelligenza e la sua grande umanità. Il suo ricordo vivrà in tutti noi e sarà una continua sollecitazione per vedere affermati quei valori per i quali Pietro ha speso tanto di se stesso. Alla moglie Claudia, ai figli ed ai familiari ci stringiamo con affetto e portiamo le nostre più sentite condoglianze. Nell'annunciare che i funerali del compagno Pietro Farolfi si terranno nella giornata di giovedì 20 maggio, la Federazione Ds di Bologna ricorda che il corteo funebre muoverà dalla camera mortuaria dell'Ospedale Sant'Orsola alle ore 13.45. Dalle ore 14.00 alle ore 15.00 i compagni, le compagne e gli amici potranno recarsi alla camera ardente presso i locali della Federazione Ds di Bologna e dell'Unione regionale, in Via della Beverara, 6, ove alle ore 15.00 verrà dato l'ultimo saluto.
Bologna, 19 maggio 1999

Il Gruppo Due Torri del Comune di Bologna piange la scomparsa del carissimo compagno

PIETRO FAROLFI
dirigente del Partito e amministratore intergermo, amico di tutti noi nella vita e nella passione politica.
Bologna, 19 maggio 1999

PIETRO FAROLFI
Unione di quartiere Pts Borgo Panigale esprime le più vive condoglianze alla famiglia Farolfi per l'immaturo comparsa del compagno amico Pietro e lo ricorda con affetto.
Borgo Panigale, 19 maggio 1999

L'Unione di Base «Alceste Giovannini» esprime le più vive condoglianze alla famiglia Farolfi per la scomparsa del compagno, amico e lo ricorda con affetto.
Bologna, 19 maggio 1999

E' grande il dolore per la scomparsa di

PIETRO FAROLFI
ma il ricordo della sua forza d'animo, della sua tenacia, della sua passione civile, lo terrà fra noi. Isocidi/Manutencoop.
Bologna, 19 maggio 1999

Pietro Folea partecipa commosso al dolore della famiglia e dei Ds di Bologna per la tragica scomparsa di

PIETRO FAROLFI
E lo ricorda con affetto.
Bologna, 19 maggio 1999

I giornalisti e i poligrafici della Redazione dell'Unità di Bologna abbracciano forte, forte Claudia, Laura, Jacopo e Giulio per la prematura scomparsa del compagno

PIETRO FAROLFI
Bologna, 19 maggio 1999

Loris Ropa Presidente del Consiglio di quartiere e Consigliere Provinciale si associa al dolore della famiglia Farolfi per la grande e prematura perdita del compagno e amico

PIETRO FAROLFI
Bologna, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

Il Consiglio di Amministrazione di ATC Bologna partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

PIETRO FAROLFI
già Consigliere dell'ATC.
Bologna, 19 maggio 1999

Francesco Riccio, profondamente addolorato, partecipa al lutto della famiglia Farolfi per la perdita del carissimo

PIETRO FAROLFI
Roma, 19 maggio 1999

La Provincia di Bologna partecipa sentitamente al profondo dolore della famiglia e dei tanti che gli hanno voluto bene per la prematura scomparsa di

PIETRO FAROLFI
di cui serba un grato ricordo per l'appassionata, competente e preziosa opera svolta al servizio dell'istituzione e della comunità provinciale, nel ruolo di consigliere.
Bologna, 19 maggio 1999

Loris Ropa Presidente del Consiglio di quartiere e Consigliere Provinciale si associa al dolore della famiglia Farolfi per la grande e prematura perdita del compagno e amico

PIETRO FAROLFI
Bologna, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

Fabrizio Matteucci, Antonio Gioielleri, Vittorio Martinelli insieme ai compagni ed alle compagne del Coordinamento Politico e dell'Unione Regionale dei Democratici di Sinistra dell'Emilia-Romagna profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa di

PIETRO FAROLFI
partecipano al dolore della famiglia ed esprimono il loro commosso cordoglio alla moglie Claudia, ai figli, ai genitori Attilio e Maria e piangono la perdita dell'amico e del dirigente dalla forte passione politica, dalla vivacità dialettica, dall'attaccamento al partito ed alla democrazia.
Bologna, 19 maggio 1999

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa di

FANNY GASPARINI IN MONTANARI
e ne ricorda la bella figura di combattente partigiana, di militante delle più significative battaglie democratiche del partito e del movimento delle donne e dei lavoratori. La sua passione politica e civile mancherà a tutti noi.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999

«Fanny» ci ha detto addio! ciao, compagna partigiana della resistenza romana, militante comunista per la democrazia, libertà e giustizia esempio di emancipazione della «donna», mondina emiliana. Franca, Carla, Pina, Simona, Riccardo.
Roma, 19 maggio 1999